

L'iscrizione al Collegio: la battaglia dei poveri

A cura di **Ciro Marino**

Da tempo è in atto una campagna di delegittimazione di pochi colleghi (probabilmente anche sostenuti dai sindacati sempre a caccia di consensi) contro l'iscrizione e quindi il pagamento della quota annuale a favore dei collegi provinciali. Questa battaglia sta durando da tempo, sostenuta e rinvigorita da una recente sentenza della Corte di Cassazione Penale (n.2830/03).

Io sono consigliere provinciale al primo mandato ed è appena un anno e cioè da quando sono stato eletto, che riesco a capire ciò che avviene alla nostra categoria. Vedendo dall'esterno un qualsiasi collegio si può pensare ad un luogo statico dove nulla succede, dove tutto è fermo, con le segreterie aperte per distribuire i bollini d'appendere ai parabrezza delle auto; anch'io la pensavo così all'inizio della carriera, quando non ero un PROFESSIONISTA ma un ausiliario dell'assistenza, un subalterno al medico confuso con il portantino o con il cuoco della cucina.

Pensiero fisso delle mie notti insonni era la scelta sbagliata che avevo fatto verso questa professione che mai progrediva, dove le soddisfazioni erano nulle, il tutto accompagnato da una sensazione d'impotenza perché effettivamente i collegi provinciali e la Federazione

Nazionale non riuscivano a dare segnali forti ai propri iscritti ed alla collettività.

Sto parlando di venti anni fa, ma da allora ad oggi di battaglie ne sono state fatte tante e vinte altrettante vedi DM 739/94, Legge 42/99, e tante altre (suggerisco ai delegittimatori di andarsene a guardare perché probabilmente non le conoscono) e se noi siamo arrivati a tanto, e mi permetto di dire così in alto, è solo grazie a quelle poche vecchie lire che abbiamo sborsato e che hanno dato modo a chi è stato da noi eletto di maturare la politica di categoria che si è dimostrata vincente. Non riesco proprio a credere che ci siano ancora colleghi che pensano di poter fare a meno di un'istituzione come la nostra, ed immagino altri Professionisti sanitari che si stanno strofinando le mani e che non vedono l'ora di rimandarci indietro a lavar padelle visto che siamo diventati ingombranti e loro pari. In un momento cruciale come questo dove l'unità professionale è importante per dare all'esterno quella giusta immagine che abbiamo conquistato, ci mettiamo a piangere per la retta annuale che in confronto con le altre categorie professionali è tra le più basse che esistono?

Si vada a chiedere ai Fisioterapisti che non hanno il Collegio che li rappresenta e al quale invece aspirerebbe-

ro. Ed allora si potrà obiettare che gli stipendi degli Infermieri sono ancora molto bassi in confronto a quelli dei Medici, dei Fisioterapisti, ecc.

Ma è proprio il sindacato di cui si parlava prima che deve fare questa battaglia per irrobustire i magri stipendi che ancora "non danno a Cesare quel che è di Cesare", ma è anche l'Infermiere che sul campo deve dimostrare di essere esclusivo ed insostituibile professionalmente, abbandonando al più presto l'esecutività delle mansioni a favore del decisionismo e dell'organizzazione delle corsie.

Alla fine (ed introduco un argomento nuovo) penso che una figura nuova come l'OSS possa fare, tra qualche tempo e con una preparazione diversa, molte di quelle cose che ancora facciamo noi in corsia: ma loro costano meno e tra un po' di tempo se non ci corazziamo (intellettualmente) saremo sostituiti e ci saranno disoccupati: quindi non facciamo la battaglia dei poveri per pochi spiccioli ma guardiamo in alto, guardiamo agli Infermieri che occupano un ruolo dirigenziale, aspiriamo a diventarlo, solo così saremo veramente insostituibili e ci pagheranno per quel che siamo e che saremo.



Obbligatoria per tutti l'iscrizione all'albo. I collegi diventano Ordini

Dopo un tormentato percorso, durato oltre un anno, il Ddl sulle professioni sanitarie non mediche approda finalmente a Palazzo Chigi e incassa il sì definitivo che gli schiude le porte del Parlamento. Il provvedimento introduce l'obbligatorietà dell'iscrizione all'Albo per i dipendenti pubblici e prevede la trasformazione dei collegi professionali esistenti in Ordini professionali e la possibilità di costituire - "al fine di garantire la funzionalità e l'economicità della gestione" - un unico Ordine per più professioni con più Albi all'interno, fino alla decisione, "in relazione al numero degli operatori", di prevedere l'articolazione degli Ordini a livello provinciale, regionale o nazionale.

(Fonte - Il Sole 24 Ore Sanità n. 44 - 16/22 novembre 2004)

Il testo completo del provvedimento all'esame del Consiglio dei Ministri è disponibile sul sito del Collegio www.ipasvicomo.it